



PASSAPAROLA

10 gennaio 2021

Contatti: ☎ 0331 403462 (segreteria parrocchiale)
✉ canegrate@chiesadimilano.it
redazione@parrocchiacanegrate.it

Seguici su: 🌐 www.parrocchiacanegrate.it
📘 www.facebook.com/OratorioCanegrate
📷 www.instagram.com/oratoriocanegrate

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 11/01	Mc	1,1-8	VENERDÌ	Mc	2,13-14,23-28
MARTEDÌ	Mc	1,14-20	SABATO	Lc	16,16-17
MERCOLEDÌ	Mc	1,21-34	DOMENICA 17/01	Is	25,6-10A
GIOVEDÌ	Mc	1,35-45		Col	2,1-10A
				Gv	2,1-11

LITURGIA DELLE ORE: I SETTIMANA

FESTA della FAMIGLIA UNO SPECIALE INVITO A TUTTE LE COPPIE

– Anche quest'anno la liturgia ci invita a celebrare a gennaio la FESTA della FAMIGLIA. Sarà DOMENICA 31 GENNAIO.

Noi qui a Canegrate da tempo siamo abituati a celebrarla con TRE appuntamenti: Una serata di preghiera per TUTTE (sia chiaro ed è un forte invito) le COPPIE di sposi; una serata con cena familiare in cui ciascuna famiglia porta il proprio piatto cucinato in casa e condiviso poi con tutti; infine attraverso gli ANNIVERSARI di MATRIMONIO.

QUEST'ANNO però non è possibile (causa virus) organizzare il secondo dei tre appuntamenti, cioè la cena familiare.

– Ma vorremmo che diventi una grande bella TRADIZIONE la SERATA DI PREGHIERA per TUTTE LE COPPIE. Permetteteci di insistere. Almeno una volta l'anno le coppie si radunino a riflettere e pregare proprio IN QUANTO COPPIE ! TUTTE, non qualcuna. Non solo le COPPIE AMICHE! TUTTE QUELLE DELLA PARROCCHIA! Ci sembra un bel SEGNO e perciò aspettiamo davvero tante coppie, ad approfondire la loro VOCAZIONE al Matrimonio. Sarà VENERDÌ' 29 gennaio ore 20.45, in chiesa parrocchiale.

Aspettiamo soprattutto le coppie giovani e di media età, che, con l'educazione dei loro figli, stanno preparando il futuro. Sentiamoci gioiosamente responsabili del futuro.

– Resta il 3° appuntamento, e cioè gli ANNIVERSARI di MATRIMONIO.

E questa è una ricorrenza che piace. E' bello fare festa perché ci si vuole bene!

Le date di questo appuntamento che allargano la festa della FAMIGLIA le avete viste in occasione della busta-sacchetto a Natale e le trovate anche su Passaparola.

Chi è interessato aderisca al più presto!

AVVISI PER LA SETTIMANA

➔ DOMENICA 10 GENNAIO: FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

– Le Messe sono secondo l'orario festivo.

➔ MERCOLEDÌ' 13:

– Ore 21 a Legnano (Centro Parrocchiale SS. Magi, via Olmina 16): INCONTRO NELLA FEDE, PER PERSONE SEPARATE, DIVORZiate, E CHE VIVONO NUOVE UNIONI

➔ SABATO 16:

– Ore 20.45 in Chiesa parrocchiale : sono invitate tutte le COPPIE che festeggeranno DOMENICA 31 gennaio o 7 febbraio (alle 10) un ANNIVERSARIO significativo

del loro MATRIMONIO.

E' ancora possibile iscriversi (velocissimamente!) in sacristia o segreteria.

➔ DOMENICA 17 GENNAIO:

– Ss. Messe secondo l'orario solito

... Avviso dagli ORATORI

25 Gennaio LUNEDÌ ORE 20:30

IN CHIESA PARROCCHIALE A CANEGRATE

S. MESSA IN MEMORIA DI FEDERICA BANFI

Sono invitati tutti i ragazzi, gli adolescenti e giovani

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2021

DOMENICA 31 GENNAIO 2021

ALLE ORE 10.00 IN CHIESA PARROCCHIALE
FESTEGGEREMO LE COPPIE CHE NEL 2021
RICORDERANNO IL 25°-50°-60°

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021

ALLE ORE 10.00 IN CHIESA PARROCCHIALE
FESTEGGEREMO LE COPPIE CHE NEL 2021
RICORDERANNO IL 1°-10°-20°-30°-40°

INVITO SPECIALISSIMO ALLE COPPIE CHE SI SONO SPOSAE NEL 2020!!!

Entrambe le celebrazioni verranno preparate e illustrate SABATO 16 gennaio alle ore 20,45 presso la chiesa parrocchiale
Per aderire rivolgersi in segreteria o in sacristia, al più presto.

I BUONI FRUTTI DEI GRANDI MALI

La dimensione collettiva della paura e della morte, è questa una eredità che ci lascia il 2020.

Avevamo dimenticato le grandi paure collettive, avevamo relegato la morte nell'intimità della famiglia e nella solitudine del cuore degli individui. E abbiamo imparato che una casa è troppo piccola per elaborare il dolore dei lutti, perché per non morire anche noi insieme a chi amiamo ci sarebbe bisogno della forza di una comunità intera. Dentro la stessa tempesta abbiamo provato la stessa paura, abbiamo condiviso la paura di avere paura della morte, e avendola condivisa non ci ha sopraffatto.

Non sappiamo come usciremo da questo *annus horribilis*. Certamente ne usciremo senza una buona parte di quella generazione nata in un'Italia poverissima e morta in una Italia

benestante. Genitori e nonni che con le loro virtù, la loro *pietas* e fede popolare hanno generato famiglie, imprese e democrazia. Mezzadri, contadini, casalinghe che seppero usare i sassi delle macerie delle guerre per edificare cattedrali sociali ed economiche.

Abbiamo sofferto tutti vedendoli morire, troppo spesso da soli, perché sentivamo che si stava consumando qualcosa di sbagliato e di profondamente ingiusto. Quella era una generazione che aveva camminato dietro una grande stella etica: 'La felicità più importante non è la nostra, ma quella dei figli'. Si sono sacrificati perché il valore del futuro era per loro più grande di quello del presente.

Ma poi, soprattutto le donne, dopo aver trascorso la loro giovinezza a curare figli e genitori rinunciando troppe volte alla propria fioritura professionale, si sono ritrovate a invecchiare e poi morire fuori casa.

Allora, una prima lezione di questo anno riguarda la *cultura dell'invecchiamento* che ci manca troppo. In pochi decenni abbiamo sperperato una buona arte dell'invecchiare e del morire appresa nei millenni, e mentre attendiamo di trovarne una nuova facciamo pagare un conto molto alto alle nostre mamme e nonne, che hanno lasciato questa terra con un enorme e inestimabile credito di cura e di accudimento. Sta anche qui una radice del dolore di questo anno, in un debito collettivo di cui abbiamo preso coscienza proprio mentre si estingueva. La storia ha conosciuto altri anni orribili. Nel 536 d.C. una misteriosa nebbia (vulcanica) fece precipitare l'Europa e parte dell'Asia nella quasi totale oscurità per circa un anno e mezzo. Iniziò così il decennio più freddo degli ultimi duemila anni, con neve in estate, raccolti distrutti dall'Europa alla Cina, una carestia severissima e lunga. Il 1347-48 fu l'anno dell'arrivo della peste nera, una strage enorme

che decimò un terzo della popolazione europea. A Firenze, particolarmente colpita, tre grandi novità furono generate da quella sciagura. A leggere le cronache di Matteo Villani e degli altri scrittori fiorentini, la fine del 1348 segnò l'inizio di una perversa concezione morale della vita e di un maggiore malcostume. Il ritorno alla vita dopo tutta quella morte generò una corsa affannosa al lusso, per bere il calice della vita ritrovata fino all'ultima sua goccia. Un nuovo sperpero e una corruzione amplificati anche dalle grandi eredità lasciate dai morti per la peste: quel molto denaro che affluì nelle casse dei fiorentini finì, in buona parte, nelle tasche sbagliate.

Ma ci furono altri effetti di segno diverso. I Priori della città adottarono provvedimenti per venire incontro ai debitori diventati insolventi in seguito alla peste, e nel 1352 si costituì in Firenze un ufficio per i diritti delle arti e dei mestieri, a vantaggio dei debitori insolventi.

Infine, il 1349 fu per Firenze un anno di grande sviluppo delle biblioteche e degli investimenti in libri e in opere d'arte. Il governo cittadino rifondò lo *Studium* fiorentino, le biblioteche di Santa Croce e di Santa Maria Novella furono molto incrementate, e furono creati vari incentivi per l'acquisto dei manoscritti. Questi investimenti culturali furono decisivi per l'inizio dell'Umanesimo civile, uno degli effetti collaterali più impreveduti e straordinari di quella peste nera. Cittadini, domenicani e francescani capirono che la strada per ricominciare dopo la grande catastrofe non era la corsa al lusso, né la ricerca forsennata dei piaceri della vita per dimenticare la morte; intuirono invece che sarebbero risorti se una nuova cultura avesse scritto i codici simbolici per un Rinascimento. Nel 540, mentre l'Europa stava attraversando la carestia più dura del primo millennio, a Montecassino san Benedetto scrisse la sua Regola, che segnò il decollo della straordinaria stagione del monachesimo occidentale, essenziale per la rinascita dopo l'impero romano. La peste a Firenze generò il 'Decameron', uno dei capolavori assoluti della letteratura mondiale, iniziato da Boccaccio nel 1349, con la pestilenza ancora in corso, con lo scopo di consolare il suo popolo: «Umana cosa è l'aver compassione degli afflitti», queste le sue prime parole. Non si esce dalle grandi crisi senza artisti e profeti, sono le loro consolazioni quelle davvero necessarie per la ripresa. Gli aiuti economici sono importanti, soprattutto se rivolti a evitare le insolvenze dei debitori, ma non bastano, e possono complicare il cammino, anche perché finiscono spesso nei posti sbagliati. Gli artisti e i profeti di oggi sono diversi da quelli che ci hanno salvato nei secoli passati; ma, anche questa volta, usciremo migliori se avremo generato artisti e profeti. (L. Bruni, da "Avvenire del 31/12/2020")